

# OPPENHEIMER

di Christopher Nolan

*(Oppenheimer) REGIA: Christopher Nolan. SCENEGGIATURA: Christopher Nolan, dal romanzo storico-biografico Premio Pulitzer "Robert Oppenheimer. Il padre della bomba atomica" ("American Prometheus", 2005) di Kai Bird e Martin J. Sherwin.. INTERPRETI: Cillian Murphy, Emily Blunt, Robert Downey Jr., Matt Damon, Florence Pugh, Gary Oldman, Kenneth Branagh, Rami Malek, Tony Goldwyn, Casey Affleck, Josh Hartnett, Benny Safdie, Matthew Modine, Tom Conti. FOTOGRAFIA: Hoyte van Hoytema (Formato: Panoramico/Colore). MUSICA: Ludwig Göransson. PRODUZIONE: Syncopy Films, Atlas Entertainment. DISTRIBUZIONE: Universal Pictures. GENERE: Drammatico. ORIGINE: Gran Bretagna, USA. ANNO: 2023. DURATA: 180'.*

Ancora una volta Christopher Nolan sorprende e conquista. Il regista londinese classe 1970, in oltre vent'anni ci ha abituato a sguardi vigorosi e spiazzanti, percorrendo le rotte del fantastico dai riverberi sociali (la trilogia del "Cavaliere oscuro", 2005-12) o scandagliando la dimensione del tempo nel crocevia tra reale e onirico ("Inception", 2010; "Interstellar", 2014; "Tenet", 2020). Dopo il bellissimo "Dunkirk" (2017), Nolan torna a confrontarsi con le maglie della Storia ricostruendo la vicenda del fisico nucleare Robert Oppenheimer (New York, 1904 – Princeton 1967) che guidò il team di scienziati internazionali nel progetto Manhattan, l'invenzione della bomba atomica. Il film di Nolan è un'opera potente, sfidante e vigorosa. Christopher Nolan si conferma un regista visionario. "Il mio obiettivo è stato di condurre il pubblico nella mente e nelle vicende della persona che ha assistito con i propri occhi a uno dei più grandi stravolgimenti della storia". Così il regista Nolan, che oltre a dirigere e produrre il film ne firma anche la sceneggiatura, che prende le mosse dal romanzo storico di Kai Bird e Martin J. Sherwin. "La storia di Oppenheimer – sottolinea ancora Nolan – è piena di paradossi e dilemmi etici, ed è la tipologia di materiale che da sempre mi appassiona. Mentre il film prova ad accompagnare lo spettatore nella comprensione delle scelte prese dalle persone, vuole stimolare l'interrogativo sull'opportunità di quelle decisioni (...) In diversi passaggi, abbiamo provato a sprofondare nella psiche di Oppenheimer e assistere al suo viaggio emotivo". L'autore inglese con il suo stile sempre più unico, vigoroso e granitico, padroneggia un racconto su più piani temporali e su più livelli narrativi. Da un lato si muove lungo le direttrici della Storia, tra flashback e flashforward, raccontando la vita di Robert Oppenheimer tra formazione, centri di ricerca, il progetto Manhattan e le serrate fasi processuali durante la stagione maccartista. Piani temporali che si annodano, si confondono e si sovrappongono, creando un mosaico di avvenimenti che corrono su un binario dal ritmo denso, magnetico e avvincente. Il film ha l'impianto del thriller storico, stratificato, dove i dialoghi sono spesso dominanti; una "verbosità" che si fa rigogliosa, ma di certo non stancante. Dall'altro lato, accanto ai piani temporali, Nolan è attento a muoversi sui piani personali, introspettivi, bilanciati da quadri di osservazione esterna, che sposano il punto di vista dell'opponente Lewis Strauss. Qui la regia di Nolan si supera: mette in campo soluzioni visive e sonore che aiutano lo spettatore a cogliere gli stati soggettivi – esplosioni di colore e riverberi sonori altalenanti – e gli sguardi di campo-controcampo affidati a uno splendido ed elegante bianco e nero.

\* *Oppenheimer* è un'opera che ci parla di ieri, che percorre i tornanti della Storia, e al contempo abita già il futuro. È infatti un'opera di stringente attualità sui rischi dell'atomica, sul disastro umanitario che ne può derivare. Il film tratteggia con attenzione l'orrore che squarcia l'orizzonte del fisico Robert Oppenheimer, il comprendere il punto di non ritorno cui ha condotto la scienza e la vita dell'uomo. Nel film *Oppenheimer*, dopo i bombardamenti delle città giapponesi, "non sente" gli applausi di un mondo in festa per la fine della guerra: stordito, ammutolito, lui "vede" la gente mutilata, morta, violata della dignità umana. E ripete in più di un'occasione: "ho le mani sporche di sangue" oppure "sono il distruttore dei mondi". Una suggestione allarmante che risuona in sintonia con il fronte della scienza e di quelle parti della politica e della società civile, impegnate a promuovere una cultura della non proliferazione. Il film di Christopher Nolan corre veloce, con un passo già nel domani, per lo stile visivo e per la sua regia così solida, grintosa, capace di orchestrare una messa in scena che fonde spettacolarità, introspezione e racconto della Storia. Una penetrazione di forma e contenuto in un'opera così singolare e prodigiosa.

